Conto corrente colla Posta

Gallarate, 9 Giugno 1923.

Anno XIX — Num. 23

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI.
ANNO . . . L. 10.—
SEMESTRE . . » 5.50
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 20 la copia

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

= INSERZIONI =
Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 2.—
Corpo del giornale . » 2.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
rivolgersi
al nostro Ufficio in Via L. Borghi, 12

Primo:

ORGANIZZARSI

E' una verità lapalissiana: gli incerti, gli scettici, i disgustati, i panciafichisti, abbondano soprattutto nel partito liberale, nel nostro partito. Spessissimo, quando noi vantiamo l'efficacia dell'organizzazione, vediamo un sorrisetto di dubbio, quasi di compatimento spuntare sulle labbra dei nostri ascoltatori. L'assenso ha il valore della presa in giro. Ed i più sinceri scuotono la testa, ed esprimono chiaro e netto il loro pensiero: « Organizzarsi? Ma come? Ma perchè? A quale scopo? Sono tutte ubbie di perdigiorni... ».

Il partito liberale è oggi vittima di questa malaugurata diffidenza di uomini ricoveratisi nel bozzolo ovattato del loro individualismo e del loro scetticismo.

Una volta al sicuro e al calduccino, nel morbido della prigione di seta da essi stessi filata intorno alle proprie convinzioni, i liberali hanno chiuso un occhio alla volta ed... hanno lasciato fare. « Tanto e tanto — pensavano — siamo al potere, siamo la maggioranza! ». A poco a poco, per colpa dell'assenteismo durante le elezioni, per l'opera nefasta compiuta dai sedicenti liberali al potere e, da nessuno, — per amore di quieto vivere — sconfessata, dell'abdicazione completa, per comodità, alle masse suggestionate, soggiogate dagli innumeri demagoghi in veste bolscevica o in veste talare, a poco a poco da maggioranza siamo diventati minoranza in Parlamento, nei Consigli Comunali e Provinciali, dovunque il legittimo dibattito delle idee e dei programmi richiede spine dorsali diritte e volontà ferme. Minoranza formale, intendiamoci bene, non effettiva, chè l'Italia è sempre quella di prima e i liberali non sono pochi, ma dispersi, ma disorientati, ma disorganizzati.

Ed ora che siamo pochi, alla Camera o nei Comuni, ora i pavidi bachi che, per paura del raffreddore o della sassaiola bolscevica o del manganello fascista, i giorni delle elezioni o della lotta, non hanno voluto abbandonare le pantofole e la berretta ricamata, e son rimasti accanto alla stufa o alla finestra, dietro le tendine abbassate, per non essere visti, ora i bachi dal capino che non dice mai nè sì nè no e accenna di qua e di là il gesto monotono della diffidenza, ora sorridono amaro ai nostri richiami e brontolano: « Organizzarsi? Ma come? Ma perchè? A quale scopo? Con quali speranze? Tanto siamo in minoranza... ».

Questi scettici e questi delusi farebbero bene a lasciare le nostre file, dove non vogliamo, è vero, esibizionisti, miracolisti, padreterni e simili *specialità* degli altri partiti, dove non potranno mai trovare credito e fortuna i don Sturzi, i Serrati, ecc., ma dove non vogliamo nemmeno i fachiri che si stendono al sole, magari anche a quello dell'avvenire, e a furia di guardarsi l'ombelico cascano in letargo per mesi e mesi, e lasciano che la loro pancia diventi campo alla gazzarra dei merli, delle civette, dei gufi: essi nulla sentono e nulla vedono.

Ma proprio c'è ancora bisogno di ricordare ai liberali che il trionfo del socialismo prima, e quello del fascismo poi, che la forza innegabile acquistata dal partito popolare, sono stati e sono il frutto della disciplina e della organizzazione? Ma proprio c'è bisogno ancora di ripetere che è dovere dei cittadini tutti di non rimanere estranei alla vita pubblica, di non disinteressarsi a quelle iniziative che tendono a combattere la dispersione delle forze, a debellare lo scetticismo, l'assenteismo, a contrapporre organizzazione ad organizzazione, numero a numero, disciplina a disciplina, sacrifici a sacrifici?

E' degno della vita come della libertà, ha scritto Goethe, chi sa conquistarsele giorno per giorno, e mai come oggi questa verità appare sacrosanta, a indicare il dovere dei cittadini, di coloro che non vogliono piegare la propria coscienza alla forza altrui. Non si chiede ai liberali di lasciarsi dominare ciecamente, chè il liberalismo non conosce queste forme di asservimento e di sopraffazione, ma di lasciarsi disciplinare, organizzare, guidare da uomini ai quali si possa riconoscere purezza di idee, disinteresse di propositi. Dobbiamo finalmente contarci, valutare la nostra vera forza, agire concordi, senza la viltà caporettista per cui, al tempo del dominio socialcomunista, la borghesia ha permesso, senza mai reagire (ed a questo proposito non si esalterà mai abbastanza il coraggio e il valore della reazione fascista, che ha salvato l'Italia dallo sfacelo morale e materiale!) che delle industrie di Stato, delle municipalizzazioni si facessero altrettante piovre per i bilanci della Nazione e dei Comuni, che le industrie, i commerci, ogni forma di attività politica o civile, la libertà stessa, fossero gioco e preda delle aberrazioni fanatiche dei bolscevichi nostrani. Dobbiamo riunirci, dobbiamo sapere, finalmente, quanti siamo e questo vogliamo, non già per essere una borghesia sopraffatrice, dittatoria, ma una borghesia forte non della sua forza numerica soltanto, ma anche della sua forza spirituale, una borghesia lontana tanto dal miracolismo quanto dall'odio di classe, dalla supina rassegnazione quanto dalla violenza, non strumento di un gruppo di uomini o d'una frazione politica, ma mezzo indipendente di lotta leale e legale.

Per la verità molto si è fatto, in questi ultimi mesi, specie in alcune provincie, per l'opera infaticabile e tenace di uomini di sicura e sincera fede, ed ogni giorno si vedono i segni di quella ricostruzione che fu incominciata con il Congresso di Bologna, e viene riassodata nei Consigli e nei Convegni indetti dalla Direzione del Partito.

Benissimo scrive Giuseppe Lipparini: « Noi procediamo sereni per la nostra via, nè ci importano le critiche interessate di coloro a cui troppo piacerebbe che il nostro movimento fallisse, nè ci turbiamo eccessivamente anche se dobbiamo, in tutto o in parte, cedere le nostre posizioni elettorali, pur là dove le nostre organizzazioni sono le più forti. Tutto questo passerà. Il giorno in cui noi potremo chiedere, lealmente e risolutamente, e ottenere, che si tenga il debito conto della nostra forza, è meno lontano di quanto non si creda ».

Il Partito Liberale italiano, quale è uscito dal Congresso di Bologna, quale è venuto rafforzandosi nella lotta e nella polemica, quale ha visto e vede ardere nel crogiolo dell'esperienza quotidiana tutte le scorie e le fossilizzazioni del passato, quale vede purificarsi e scernersi attraverso il vaglio della pratica le utopie dei teorici o degli idolatri, il Partito Liberale italiano — e ce lo dimostrano gli avversari che hanno zeppi i loro giornali di articoli nei quali la stizzosità o l'equilibrismo tien luogo del buonsenso e della logica! — è una creatura nuova e viva, una forza fresca e pulsante. « Sia che noi giungiamo — come dice il Lipparini — al fine supremo di essere i migliori e più fedeli servitori del nostro Paese attraverso una aperta collaborazione con il Fascismo, sia che noi, stando in disparte, portiamo il contributo dei nostri uomini e delle nostre idee e facciamo valere, anche senza che ciò appaia, la forza delle nostre organizzazioni e la nostra risolutezza altrettanto solida quanto leale: l'importante si è che noi, privi di ogni ambizione e di ogni aspirazione personale, rivolti unicamente al bene della nazione » diamo finalmente a questa l'impressione che — piaccia o non piaccia a chi ci combatte — rappresentiamo una forza, spirituale e numerica ad un tempo, di cui non si può fare a meno.

Bisogna insomma che tutti coloro che si sentono liberali — quelli che lo si credono soltanto facciano prima un esame di coscienza e poi vengano a noi, se veramente convinti, oppure passino, armi e bagaglio, al Fascismo, ad una delle innumeri multicolori democrazie, al radicalismo decrepito, al P. P. o al... bozzolo del placido letargo! — bisogna che i veri liberali non si appartino, non si lascino rimorchiare, rappresentando per il Partito un peso morto che ne intralcia o ritarda il cammino; bisogna che si convincano come, al momento buono, il Partito libererà la propria barca da tutte le zavorre e butterà a mare coloro che si presenteranno solo con la mano tesa, per ricevere senza aver nulla dato: bisogna che siano persuasi che il dovere, lo scopo nostro si riassume in una parola sola: « organizzarsi ». Organizzarsi, cioè essere sempre più fermi e compatti, sempre più uniti e concordi, organizzarsi, cioè stringere le nostre file, cioè avere infine più coraggio, non il coraggio delle vie di fatto, ma quello delle proprie convinzioni.

Organizzarsi, avere un programma, farne la maggiore possibile propaganda. Ma di questo parleremo in un altro numero.

bi.

Il Consiglio Nazionale convocato a Napoli

La Direzione Nazionale del Partito Liberale Italiano ha deliberato di convocare a Napoli per i giorni 23, 24 e 25 giugno il Consiglio Nazionale del Partito per discutere i seguenti temi:

1.) Questione elettorale;

2.) Il Partito Liberale e il movimento operaio.

La riforma elettorale

Del progetto governativo per la riforma elettorale si conoscono finalmente le linee generali.

Il sistema prescelto dall'on. Mussolini mira a contemperare la circoscrizione unica con le circoscrizioni regionali, ed il principio maggioritario con la rappresentanza proporzionale delle minoranze. Grande importanza ha poi la percentuale degli elettori votanti in rapporto agli iscritti.

Il numero dei deputati del Regno rimane fissato in 535. Ad ogni regione, in base al numero degli abitanti risultante dall'ultimo censimento, verrà attribuito un certo numero di seggi ed ogni partito potrà presentare una lista regionale comprendente un numero di candidati non superiore ai quattro quinti od ai cinque sesti dei seggi. La votazione avverrà con la scheda di Stato e l'elettore potrà esprimere, nell'ambito della lista regionale, una preferenza.

Ogni sezione farà la somma dei voti riportati da ciascuna lista e prenderà nota dei voti di preferenza. Tutti questi risultati affluiranno alla Corte d'Appello della regione, che li trasmetterà alla Corte d'Appello di Roma. Quest'ultima farà i calcoli per l'attribuzione dei seggi ai singoli partiti ed alle singole liste regionali: a questo scopo dividerà il numero dei votanti della lista che avrà riportato il numero maggiore dei voti in tutta Italia per 356, cioè per il numero che rappresenta i 2/3 del totale dei seggi (535). Si otterrà così una cifra che rappresenterà il quoziente di maggioranza. La divisione del numero dei voti riportati in totale da tutte le altre liste per 179 (1/3 di 535), sarà a sua volta il quoziente di minoranza. Determinati così i due quozienti (il primo dei quali risulterà certamente inferiore al secondo), si procederà all'assegnamento dei mandati alle liste regionali e, nell'ambito delle liste, ai candidati.

In ciascuna regione, pertanto, si dividerà per il quoziente di maggioranza il numero di voti riportati dalla lista che nella Nazione (anche se non nella regione) ha riportato la maggioranza. Si avrà così il numero dei seggi spettanti a detta lista. Analogamente si divideranno per i quozienti di minoranza le cifre elettorali dei partiti rimasti nazionalmente in minoranza e si determineranno così i seggi spettanti a dette liste.

La graduatoria dei candidati sarà determinata dai voti di preferenza. In sostanza, dunque, lo scrutinio nazionale servirà per la determinazione del quoziente di maggioranza e minoranza. Lo scrutinio regionale, invece, servirà per l'attribuzione dei posti nella lista e per la scelta degli eletti attraverso le preferenze. Comprendendo, infatti, le liste i nomi di quattro quinti del totale dei deputati da eleggere, non tutti potranno essere eletti, a meno che il totale dei voti riportati da una lista in una regione non sia così imponente da assorbire fino alla concorrenza dei quattro quinti del rispettivo quoziente.

Infine è da segnalare che il limite d'età verrà ridotto a 25 anni, e che non sarà ammessa la candidatura della stessa persona in più di due regioni.

Queste sono le informazioni da fonte ufficiosa: occorre aggiungere che, in una intervista dell'on. Bevione con « un uomo politico, intimissimo dell'on. Mussolini » rilevarsi una delle caratteristiche del nuovo sistema, che consiste nello stretto rapporto che si viene a stabilire tra il numero degli eletti e quello dei votanti.

« Il nuovo sistema potrà portare come conseguenza che una regione che non mandi alle urne che un decimo dei suoi elettori iscritti, veda ridotti i suoi deputati al decimo di quanti ne potrebbe avere, e questo a favore di una regione in cui l'affluenza alle urne sia stata superiore alla media, poichè non si può non tener conto della maggiore o minore coscienza politica dimostrata dalla popolazione o della maggiore o minore affluenza alle urne, dato che il collegio è nazionale. Ai pericoli di brogli e pastette dovrebbe ovviare, oltre la scheda di Stato anche la tessera permanente di riconoscimento ».

* * *

Siamo stati fra i primi a scriverlo: la questione elettorale è praticamente di tutte la più importante, fra quante interessano o dovrebbero interessare, oggi, il nostro Paese. Pare che, finalmente, l'abbia compreso anche la Direzione del Partito Liberale e vedremo che cosa si dirà nel prossimo Congresso di Napoli. In vero, vorremmo che non si aspettasse tanto: perchè indire il Convegno stesso per la fine di Giugno, quando fin da ora il progetto di riforma elettorale Bianchi-Mussolini-Acerbo è già noto, almeno nelle sue linee fondamentali?

Comunque, il nostro pensiero l'abbiamo già espresso e lo chiariremo meglio non appena si avranno maggiori particolari sul disegno di legge.

Avrà il sistema elaborato dal Governo l'approvazione della maggioranza della Camera?

La risposta ai popolari, i quali sono tuttora gli arbitri della situazione parlamentare.

L'annunzio del progetto ha provocato nel loro campo una curiosa varietà di manifestazioni: toccati nella questione elettorale, sono scattati subito, dimostrando di essere punti davvero nel vivo.

Ha preso per primo la parola il *Popolo*, il nuovo quotidiano, organo di don Sturzo, che dopo aver dato botte a destra e a sinistra non escludendo il bersaglio dell'onorevole De Gasperi per il progetto da lui presentato all'on. Mussolini, viene a queste conclusioni:

« Fatta l'ipotesi che il progetto in discussione venga adottato e quindi la lista fascista governativa conquisti la maggioranza, e che, in altri termini il plebiscito sia così favorevole a Mussolini, quali possibilità di successo avrà alla Camera, così formata, la opposizione, che vuole impedire l'attuazione del programma di riforma costituzionale caldeggiata da Michele Bianchi? Nessuna, crediamo. Agli argomenti dell'opposizione si risponderà, e la risposta porrà nell'imbarazzo i contraddittori, che il Paese ha già esplicitamente manifestato la sua volontà nel senso che l'onorevole Mussolini abbia a restare per cinque anni alla testa del Governo. Il pseudo cancellierato di Michele Bianchi potrà così essere sostenuto appoggiandosi alla manifestazione plebisciturla del corpo elettorale. E' tutto ciò utile? L'interesse del Paese consiglia oppure no di gettarsi in questi esperimenti plebisciturii che, la storia lo dimostra, conducono alla dittatura, la quale, a sua volta, quando il popolo non è tanto infrollito da vendere la propria libertà politica per un pezzo di pane, sbocca fatalmente in una nuova rivoluzione? Sarà giovevole al progresso civile dell'Italia che domani vi possa essere un uomo che di fronte alla Camera e di fronte agli altri istituti costituzionali possa proclamarsi eletto da « tot » milioni di italiani? Per conto nostro e per ragioni intuitive la risposta non può essere che negativa. L'Italia ha bisogno di elaborare nella pace interna e attraverso la legalità i nuovi istituti che le sue tradizioni e le sue necessità richiedono.

« Come ieri noi popolari ci siamo opposti con tutte le nostre forze al trionfo della sconsigliata dittatura dei piccoli Marat del bolscevismo, così oggi non dobbiamo sgombrare la via per il trionfo di un nuovo Bonaparte ».

Un attacco a fondo, come si vede, e una minaccia non priva di importanza politico-parlamentare: quella di irrigidirsi nella difesa della proporzionale. Ma questa bellicosa affermazione dell'organo sturziano non è piaciuta al *Corriere d'Italia*, il quale, dopo aver detto che il primo annuncio è un po' sommario per potersi fare una idea esatta della proposta del Governo, nota che essa ha dei punti di contatto col progetto De Gasperi, ma se ne distacca perchè contiene l'adozione del sistema maggioritario. E soggiunge che i popolari alla Camera sosterranno la proposta De Gasperi.

L'on. Meda intona addirittura il « de profundis » alla proporzionale.

Chi si orizzonta in tanta confusione di lingue è bravo davvero, tanto più che un comunicato ufficiale della Segreteria del P. P., cioè Don Sturzo in persona, getta molta acqua sul fuoco, affermando che « il gruppo parlamentare popolare e il segretario politico del partito si sono trovati d'accordo nella difesa della proporzionale elettorale politica e che, d'accordo, è stato affacciato e prospettato come piano di intesa col Governo, il sistema proporzionalista adottato per le elezioni amministrative, come risulta dal disegno di legge approvato dalla Camera della XXV legislatura.

« La proposta per il collegio nazionale, agli effetti dello scrutinio e del collegio regionale e interprovinciale, agli effetti della lista e delle preferenze, risponde ai criteri di massima del Partito Popolare Italiano, come pure la proposta della scheda di Stato, della tessera permanente elettorale e del voto obbligatorio, mentre non vi corrisponde il sistema maggioritario ».

E' come dire che fra le opinioni di Don Sturzo giornalista, del *Corriere d'Italia* e dell'on. Meda, c'è posto per l'opinione di don Sturzo pompiere; cioè, che, al solito per i popolari, fra il sì e il no, ci si può sempre accomodare sopra un'idea... intermedia!

Diffondete l' UNIONE

NOTE IN MARGINE

Chi và e chi viene...

S. E. l'on. Giovanni Gentile si è iscritto al Partito Fascista. Noi, che non abbiamo atteso il giorno dell'osanna generale del servilismo a cui tutti piegavano la coscienza per dare la nostra solidarietà al Governo attuale, noi che affermammo e riaffermiamo l'adesione al Governo nazionale per i fini della ricostruzione morale e materiale, molto concedendo alle contingenze transitorie dei fatti, all'impreparazione, alla fatalità degli eventi, alla gravezza del compito, noi non ci rammarichiamo certo che un uomo come l'on. Gentile, sentendosi fascista, chieda una tessera al partito fascista: è un episodio che riguarda solo la sua coscienza e noi non dubitiamo della buona fede politica del Ministro della P. I. Ma l'on. Gentile, — l'on. Gentile più che un uomo politico è un filosofo ed ai filosofi molto bisogna indulgere perchè vivono troppo al di fuori della vita — ha torto quando ritiene di identificare il liberalismo nell'attuale Camera, quando crede di poter incomodare le ombre dei morti, le ombre degli uomini della antica Destra, per giustificare la sua uscita da un Partito, quello Liberale, al quale... non ha mai appartenuto. L'on. Gentile sbaglia di grosso quando si proclama fedele interprete, anzi, il solo fedele interprete della dottrina liberale pura e quasi auspica il giorno in cui i liberali, per serbare fede, secondo il curioso modo come egli concepisce il liberalismo, alla dottrina e alla tradizione liberale, infilino tutti all'occhiello il distintivo di fascisti della ennesima giornata.

Del resto, l'on. Gentile, che entra nel Fascismo dichiarandosi tuttora « liberale per profonda e salda convinzione », si sente ammonito circa il suo grossolano errore dai fascisti stessi. Scrive l'Impero che i liberali di oggi sono semplicemente fedeli alla lettera del liberalismo e, « in fondo, sono coerenti. Voi, invece, vorreste conciliare i due poli opposti: la dottrina liberale e la pratica fascista. E questo non si può. Non si può perchè gli opposti, anche se si toccano, si respingono sempre. Voi avete agito con immenso buon senso, iscrivendovi al nostro Partito: e vi battiamo le mani. Ma badate che la vostra filosofia non vi tenda un tranello. Sarebbe quello di farvi credere che, entrando nel fascismo, rimaniate un « liberale puro » mentre questo getto è proprio la sonora condanna e il definitivo rifiuto di ogni e qualsiasi vernice liberale che ancora vi rimanesse attaccata allo spirito ».

(Ammonimento, questo dell'Impero, che devono meditare tutti quei liberali che vorrebbero non diremo la collaborazione del liberalismo col fascismo, collaborazione che noi desideriamo e auspichiamo, specie se richiesta dai fascisti, ma addirittura la dedizione del nostro partito, la babelica confusione delle lingue e delle... coscienze!).

Comunque, l'on. Gentile ha avuto la risposta che si meritava, mentre egli esce da un Partito che non l'ha mai ospitato, vi entrano tre autorevoli parlamentari: l'on. Salandra, l'on. Riccio e l'on. Codacci Pisanelli.

E nessuno vorrà negare che l'on. Salandra abbia meno diritto dell'on. Gentile a chiamarsi liberale...

Non attacca!

...Questo diritto non l'hanno però affatto certi uomini dei partiti estremi, i quali, non potendo esplicare la loro delittuosa attività nelle strade e nelle piazze, dove probabilmente correrebbero qualche rischio, la tentano in Parlamento, coprendosi della immunità parlamentare, o la esplicano sui loro giornali: e questi spacciatori di chiacchiere, nel riprendere la loro campagna, hanno voluto cambiare etichetta e trasformarsi ad un tratto in rigidi tutori di tutto quel patrimonio ideale, di tutti quei sentimenti d'italianità che prima invece, fino alla vigilia della reazione fascista, avevano cercato di distruggere e vilipendere.

Così, durante la discussione delle tariffe doganali, questi succhiatori del popolo che nel periodo della guerra e del dopoguerra avevano favorito le più oblique e delittuose organizzazioni industriali a danno dello Stato per gettare danari a palate nelle fauci del lavoratore rese ingorde dalla delittuosa propaganda bolscevica, si sono levati ad accusare quegli stessi industriali, dai quali proprio fino ad ieri essi hanno spillato denari, di ingordigia, di strozzinaggio della classe proletaria!

E nel vivace dibattito dell'esercizio provvisorio, essi che nel triste periodo nittiano erano i veri e tirannici padroni dello

Stato, quando non si passeggiava e non si mangiava senza il bollo socialista, quando il tricolore si dipingeva come una provocazione alle masse, quando si costringevano gli ufficiali a vestire in borghese per non suscitare l'ira della folla, quando gli stessi segni dell'eroismo e del martirio offendevano gli occhi di quei novelli eroi della rivoluzione; proprio essi che avevano calpestato ogni libertà civile e ogni tolleranza alle opinioni altrui, sono sorti alla Camera a difendere le libertà sancite dallo Statuto, i diritti consacrati dalla Costituzione. Buffoni!!...

Ma, cari signori, del vostro consenso non abbiamo bisogno ed esso non ci commuove: esso è troppo codardo ed in malafede, perchè possiamo rallegrarcene. E, credetelo, vano è il vostro gioco: tanto e tanto, non «attacca»! Fugi.

Atti del Partito Liberale

Il Partito Liberale e il Ministro Gentile

La Direzione Nazionale del Partito Liberale rende noto:

Primo, che il Ministro Gentile non è mai stato iscritto al Partito Liberale;

Secondo, che il Ministro non aveva come non ha il diritto, per giustificare un atto derivante da una interpretazione assolutamente personale del pensiero liberale, di giudicare in modo così erroneo tutti i liberali italiani (e particolarmente il Partito Liberale quale oggi è costituito) scrivendo, come testualmente scrive, che i «liberali sono più o meno apertamente contro il Governo di Benito Mussolini»;

Terzo, che tale affermazione è assolutamente contraria al vero, come lo dimostrano tutti gli atti del Partito, e il voto ultimo del Consiglio Nazionale che fu di così schietta e leale adesione da essere apertamente apprezzato dallo stesso Presidente del Consiglio.

Salandra, Riccio e Codacci-Pisanelli s'iscrivono al Partito Liberale

Gli onorevoli Salandra, Riccio e Codacci-Pisanelli, i quali non erano ancora ufficialmente iscritti al Partito Liberale, hanno rivolto domanda al principe Prospero Colonna, presidente della Sezione liberale di Roma, di esservi inscritti. La domanda è stata immediatamente accolta.

Ricordiamo che qualche settimana fa i liberali romani emettevano un voto per esortare il capo della Destra liberale, onorevole Salandra, a mettersi alla testa del partito: l'ex Presidente del Consiglio chiedendo, con altri egregi amici della Destra, la tessera del partito, riafferma ora il proprio convincimento liberale, nonchè il proprio attaccamento al partito, che deriva direttamente dall'antica e gloriosa Destra.

CRONACA DI GALLARATE

La Redazione dell'UNIONE è aperta ogni giorno non festivo, ad eccezione del lunedì, dalle ore 14 alle 17.

L'adunanza del Comitato per il Monumento ai Caduti.

Martedì sera, nel salone della Federazione Industriali, si è tenuta l'adunanza dei componenti il Comitato per l'erezione del Monumento a ricordo dei Caduti in guerra.

L'ordine del giorno portava le dimissioni di alcuni membri del Comitato; quindi la riunione aveva un'eccezionale importanza. Ciò non ostante, non furono numerosi gli intervenuti. Oltre al vice presidente, comm. Cesare Macchi, vi erano i signori rag. cav. Enrico Macchi, cav. Sartorio, cav. Emilio Sacconaghi, cav. Romanello, cav. prof. Salvagno, cav. Erminio Forni, cav. Piero Crosta, cav. Desiderio Venegoni e il segretario Cesare Milani.

Il presidente comm. Macchi ha comunicato e spiegato ai presenti le dimissioni presentate da alcuni membri. Con nobili e ferme parole ha insistito sulla necessità di giungere ad una deliberazione che conduca finalmente al coordinamento e all'affiatamento auspicati dal Comitato, per lavorare uniti e concordi alla realizzazione dell'alto scopo per il quale il Comitato stesso è stato costituito.

Dopo serena discussione, gli intervenuti, alla unanimità, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato del Monumento ai Caduti discutendo in merito alle dimissioni dei signori cav. avv. Giuseppe Alberti, Augusto Bazzicchi, dott. Ubaldo Bianchi, Antonio Buffoni, cav. Beniamino Decio, dott. rag. Carlo Martegani, cav. rag. Rinaldo Martegani, Pietro Ranzi, Luigi Rossetti, Enrico Rumi, avv. Enrico Sironi, afferma anzitutto il dovere e il desiderio della concordia e della solidarietà morale dei cittadini, perchè il Monumento, che è segno della gratitudine verso i gloriosi Caduti e solenne affermazione dei sentimenti patriottici di Gallarate, sia l'emanazione e l'espressione di tutti coloro che sono e si sentono italiani,

aderisce pienamente al voto che la generosa falange degli Invalidi e Mutilati di guerra, delle Madri e Vedove dei Caduti e dei Combattenti abbia maggiore rappresentanza e più pratica influenza ed azione nel Comitato stesso, come quegli che sono legati da vincoli più stretti di sacrificio, di dolore e di fraternità cogli eroi morti.

prese atto della lunga ed attiva opera finora svolta e degli impegni assunti dal Comitato,

ritiene opportuno creare una Commissione Esecutiva composta in massima parte dai rappresentanti degli Invalidi e Mutilati, delle Madri e Vedove dei Caduti, dei Combattenti, dall'Ufficio di presidenza della «Dante» quale Società iniziatrice, e da un rappresentante dei sottoscrittori, presieduta dal Sindaco come capo e interprete della Città, che provveda colla migliore agilità e speditezza alle ulteriori pratiche per accelerare la auspicata inaugurazione del Monumento,

respinge, di conseguenza, le dimissioni dei suindicati signori invitandoli ad una prossima adunanza per il completamento del Comitato, nel senso sopra detto o per la nomina della Commissione Esecutiva, formulando l'augurio che la presente deliberazione, ispirata al sincero e sereno proposito di raggiungere l'adesione ed il consenso generale valga ad assicurare l'unione degli animi e delle energie, in omaggio ai fratelli caduti, per la celebrazione sollecita e più fervida del sacro rito».

L'*Unione* si associa, *toto corde*, al nobile appello; vogliamo sperare che i dimissionari, ascoltando l'invito cordiale, recedano dal loro proposito e ritirino le dimissioni annunziate, per modo che si possa poi seguitare spediti per la serena e fattiva via tracciata dall'ordine del giorno.

Il 3 Giugno a Gallarate.

Ci spiace che, uscendo a tanti giorni di distanza dalle magnifiche manifestazioni patriottiche di domenica, la cronaca delle cerimonie abbia perduto, necessariamente, della sua freschezza: ci accontentiamo quindi di riassumerla, rilevando anzitutto l'imponenza e la solennità dei festeggiamenti organizzati nella nostra città per festeggiare lo Statuto.

Al Municipio.

Mentre in piazza d'armi sfilavano i diversi manipoli della Coorte nel palazzo del Broletto aveva luogo il ricevimento delle Autorità Comunali e locali. Ricordiamo i nomi di alcune delle personalità intervenute:

Il Sottoprefetto cav. Palmieri, il Gr. Uff. Zosimo Seri, il Gr. Uff. Alessandro Maino, l'Ispettore Scolastico cav. Brunetti, il Sindaco di Gallarate sig. Mario Colombo, i Sindaci di: Golasecca, Cavario, Cardano al Campo, Sesto Calende, Cajello, Oggiona, Santo Stefano, Crenna, Ferno, Arsago, Albizzate, Besnate, Vergiate, Cassano Magnago, Sumirago, Vizzola Ticino, Solbiate.

Presenziavano le Giunte al completo di: Gallarate, Cardano, Cajello, Samarate, ecc. Inoltre il capitano Matricardi con un brillante stuolo di valorosi ufficiali aviatori dei campi della Cascina Costa e della Malpensa, il capitano Pallotta cogli ufficiali di artiglieria, il tenente Oltrona Visconti, comandante il Presidio di Gallarate e in rappresentanza di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il capitano Danielli comandante la Compagnia Carabinieri, l'avv. conte Albertengo, consigliere della R. Prefettura il dott. Carlo Ravasio, il cav. Barbugli, il Pretore avv. Bettazzi, i Consiglieri Provinciali dott. Gnocchi, avv. Giorgio Luigi Colombo, il dott. cav. Rossi, segretario capo del Comune col sig. Rustioni, segretario aggiunto, l'ing. comunale sig. Maglietta e tutti gli impiegati del Comune, il cav. Padovani, il comm. Cesare Macchi, il comm. Renato Piceni, il Giudice Conciliatore cav. Emilio Sacconaghi, il cav. Sartorio, il cav. Bettinelli e prof. Fontana direttori didattici, il sig. Riccardo Colombo, presidente dell'Azienda del Gas, ecc. ecc.

Il Corteo, imponente, parte alle 9 precise dalla Piazza d'Armi: è tutto uno sventolio gaio di gagliardetti e di vessilli tricolori. Apre un reparto di CC. RR., seguito da un reparto di militari aviatori, dalla rappresentanza del Savoja Cavalleria e quindi dalla «Coortissima» di Gallarate, con fanfara.

Ai reparti militari seguono in interminabile colonna tutti gli altri sodalizi e le rappresentanze: ricordiamo fra esse: le scolaresche delle Scuole del Capoluogo e dei sobborghi, l'Asilo Infantile, il Confalone Municipale colla Giunta di Gallarate, l'Associazione Madri e Vedove di Guerra, i Mutilati ed Invalidi di Guerra, i Combattenti, tutte le rappresentanze comunali già accennate, le Sezioni Fasciste del Circondario, la Banda Cittadina, la Dante Alighieri, l'Esercito, la Operaia M. S., la Ginnastica «Virtus», il C. A. I., il Tirg a Segno, la Giovine Italia, e moltissime altre, tutte con vessillo.

La S. Messa in Piazza Garibaldi.

La piazza presenta un'aspetto impressionante. Dinnanzi all'altare eretto contro la casa Dahò, si schierano i reparti della Milizia; le rappresentanze militari, le scolaresche e i sodalizii occupano la parte retrostante al monumento.

La cerimonia ha inizio con la celebrazione della S. Messa, da parte del Prev. Mons. Sommariva, dopo la quale, il Prevosto si volge alla folla e le dice come i Caduti nostri ci ammoniscono che le Nazioni non risorgono dai periodi di abbiezione senza sacrifici grandi, compiuti per il triplice ideale: Dio, Patria e Re.

Il solenne giuramento.

Dopo il discorso del Prevosto, il Console Tarabella, più volte decorato al valor militare, pronunzia, con voce vibrante, la formula del giuramento:

«*Nel nome di Dio e dell'Italia; nel nome di tutti i Caduti per la grandezza d'Italia, giuro di consacrarmi tutto e per sempre per il bene d'Italia e delle istituzioni che la reggono*».

Tutte le mani si tendono nel gesto romano, per il saluto e per il giuramento.

Cessato il suono degli inni della Patria, Monsignor Prevosto benedice i vessilli e i gagliardetti.

Ha ora la parola il rag. Buonafede, Presidente della Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra.

«Noi combattenti e mutilati, egli dice, noi che forgiammo l'anima all'incudine del patimento e bevemmo l'amarezza e tutte le cunette torbide della terra carsica, noi abbiamo tessuto la nostra bandiera all'ombra del nostro dolore, con la dolente solidarietà e col pianto silenzioso delle Madri e delle Vedove che hanno dato alla Patria il fiore della loro vita, l'olocausto supremo delle loro speranze e del loro cuore.

«Quando i vampiri e gli sciacalli costruivano le non sudate fortune, trescando sull'Italia dissanguata, noi eravamo soli col nostro martirio e con l'angoscia delle mamme trepidanti nello spasimo dell'incertezza e dell'attesa.

«Quando nel dopo guerra le folle smarrite ed accecate rovesciavano gli altari, calpestavano il senso della Patria ed oltraggiavano le gramaglie delle donne stroncate dalla tragedia, noi rimanemmo fermi nella piazza come nella trincea, ed agitammo, con la disperazione ridiventata speranza e con la speranza vestita di disperazione, agitammo il vessillo d'Italia e nel nome dei morti trucciammo ai vivi la strada del dovere e del sacrificio.

«Ben dunque siamo degni di consegnare oggi la bandiera a voi, fanciulli che sognate e crescete fra i banchi della scuola».

E conclude:

«Siate voi degni di noi, voi che siete la primavera della Patria e della nuova giornata della Patria siete l'alba e la speranza».

Vivi applausi salutano le felici espressioni del rag. Buonafede.

Diretti dal maestro Sannesi ed accompagnati dalla Banda Cittadina, i bambini delle scuole cantano un coro solenne di fedeltà all'Italia.

Parla poi, applaudito, il Sindaco di Gallarate, dicendo al popolo gallaratese come l'amministrazione comunale si renda interprete dei suoi sentimenti: «oggi che al sole d'Italia la sua gioventù più bella rinnova il giuramento di amore alla Patria, anche noi rinnoviamo il nostro giuramento solenne di aiutare con ogni mezzo, nonostante ogni sacrificio, l'opera enorme che il Duce compie per la nuova, ineluttabile Italia imperiale. — Evviva l'Italia!».

Un altro nobile discorso tiene ai bambini il Comm. Carlo Maria Maggi:

«Scioglielte i veli, sventolate i gagliardetti nel purissimo cielo d'Italia: è la Patria nuova che entra in ogni mente sia di povero che di ricco, sia di semplice che di istruito.

«Ma ricordiamo che la Patria non si celebra solo quando vibrano nell'aria le note delle nostre canzoni, ma anche quando esse non risuonano più, ricordando il sacrificio dei Caduti, dei Mutilati, delle Vedove e degli Orfani».

Mentre sfilano per le vie della Città le Centurie fasciste, il Sindaco appunta sul petto del Gr. uff. Zosimo Seri la medaglia d'oro di benemerenza offertagli dalla cittadinanza.

E si passa così alla distribuzione delle decorazioni alle Madri, alle Vedove, alle Famiglie ed agli Orfani dei Caduti in guerra.

La distribuzione è fatta dalle Signore Crespi e Cirola: le decorande sono chiamate dal Sindaco alla presenza pure dell'egregio Cav. Ceresa, segretario del Comitato Orfani di guerra. Sono stati consegnati trentasei distintivi agli orfani il cui genitore cadde alla fronte in combattimento e oltre 260 medaglie dell'Unità d'Italia alle Madri e Vedove dei Caduti.

Ancora per una scuola media a Gallarate.

Da numerosissimi padri di famiglia è stato diretto al Signor Sindaco di Gallarate il seguente appello:

«Non vogliamo entrare nel merito della riforma del Senatore Gentile, ispirata ad un concetto e ad un intendimento educativo superiore; soltanto ci limitiamo a segnalare un particolare manchevole che a parer nostro potrebbe essere agevolmente colmato, ma che diversamente potrebbe recare grave pregiudizio alla cultura e alla carriera avvenire dei figli del popolo.

«Questa lacuna è causata dal divieto di istituire istituti inferiori nei centri anche popolosi ove ora esiste la scuola tecnica senza istituto. Perchè, ci si chiede, mentre è consentita la conservazione dei ginnasi isolati, non è permessa la conservazione delle scuole tecniche isolate, opportunamente trasformate in istituti tecnici inferiori? Queste scuole tecniche che in pochi anni hanno assunto uno sviluppo imponente perchè, rimanendo fine a sè stesse, debbono essere costrette ad intisichire e a perire di morte naturale come una pianta a cui siano tolti i rami coefficenti di vita e di sviluppo? Presentemente la scuola tecnica era un vaglio attraverso il quale si cernivano gli alunni idonei al proseguimento degli studi. Nei centri piccoli e distanti dalla città, ove esiste soltanto una scuola tecnica, non vi è altro modo per molti giovanetti volenterosi e intelligenti, di esperimentare e scoprire le proprie attitudini che quello di frequentare questa scuola. I pochi anni della scuola elementare sono affatto insufficienti a mettere in rilievo tali doti e capacità!

«Avviene quindi che, con la presente riforma, gli alunni giudicati atti e idonei al proseguimento degli studi se ne vedano preclusa la via! Si dice che la scuola tecnica non risponda più per il suo carattere inorganico e per il conseguente decadimento allo scopo di formare capacità rispondenti alle esigenze delle più importanti funzioni e professioni sociali. Non vogliamo contestarlo, anzi accettiamo di buon grado i concetti riorientatori di detta scuola, ma non possiamo veder volontieri eliminate la possibilità a tanta parte della più umile popolazione, quando ne abbia i meriti, di eccedere alle professioni superiori. Miglioriamo la scuola tecnica, ma non chiudiamo l'adito all'avvenire di coloro che la frequentano e che per ragioni di economia e comodità non possono recarsi nei grandi centri».

(Seguono le firme).

* * *

L'appello dei padri di famiglia gallaratesi viene a rinfrancare l'importanza della questione già da noi dibattuta, questione che, come ebbe a dire nell'ultima tornata consigliare l'assessore alla P. I., interessa già il Municipio, tanto è vero che esso si è prontamente rivolto al Ministero, per conoscerne il pensiero circa il modo come conciliare l'abolizione della Scuola Tecnica, col desiderio, anzi con la necessità, di soddisfare coloro che nella nostra città aspirano agli Studi superiori.

Nella sua risposta al consigliere Perroni, l'assessore avv. Crosta disse la ferma intenzione della nostra Amministrazione di giungere a poter dotare Gallarate, con l'aiuto dei cittadini più abbienti e generosi, di un Istituto Tecnico.

Per commemorare la Battaglia del Piave.

Il 24 giugno, ricorrendo l'anniversario della battaglia del Piave, cioè dell'inizio di quel ritorno offensivo delle nostre gloriose truppe che è culminato, quattro mesi appresso, nella vittoria magnifica di Vittorio Veneto, per iniziativa delle locali sezioni delle Associazioni Madri e Vedove dei Caduti, Mutilati e Invalidi di guerra, ex Combattenti, del Partito fascista e del Municipio, avrà luogo nella nostra città una grande manifestazione popolare.

Alla sera del 24 corr., in piazza Vittorio Emanuele, verrà chiamato il popolo tutto gallaratese a cantare in coro i sacri inni della Patria.

Si è già formata una speciale Commissione che sta stabilendo le modalità della cerimonia.

Una conferenza di Don Gabbiati.

Ad iniziativa del Comitato Cittadino dell'Opera Cardinal Ferrari, sabato, 9 corrente, alle ore 21 precise, nel Teatro di Condominio, don Benedetto Gabbiati terrà una conferenza sul tema: *Italia, Italia, Italia!*

Classe 1878.

A festeggiare il quarantacinquesimo anno di età i commilitoni della classe 1878 hanno indetta una passeggiata per domenica 10 giugno

L'itinerario è il seguente: Intra, Pallanza, Isole Borromee, Stresa.

La partenza da Gallarate avrà luogo alle ore 7.34 e l'arrivo alle 21.46.

Il ritrovo è sul piazzale della Stazione alle ore 7 del mattino.

Passeggiata della Classe 1869.

Anche quest'anno gli appartenenti alla benemerita classe si aduneranno per festeggiare il cinquantaquattresimo. A tale scopo sono già stati emanati gli ordini di mobilitazione per domenica, 10 corr. La località prescelta è Orta, e il rancio sarà consumato all'Albergo del commilitone Gagliardi.

Adunata della classe 1899.

I commilitoni della classe di leva 1899 sono convocati in adunanza per la sera di giovedì, 14 giugno, ad ore 21, nelle sale del Club 2! di via Felice Cavallotti.

Il Comitato provvisorio prega i commilitoni di intervenire nel maggiore numero possibile, trattandosi di comunicazioni importanti.

Musica Cittadina.

Domenica, 10 corr., la nostra brava musica cittadina farà la sua gita annuale sul Lago Maggiore: meta l'Isola Superiore, Dugnene e Arona. Accompagnerà la musica l'intero Consiglio direttivo.

Un arresto per apologia di reato.

E' stato arrestato dai militi nazionali Listi Aldo e Jonetti Carlo, della Coorte Gallaratese, per ordine del seniore Marino Provvedi, un certo Ambrogio Pincirelli, residente in via Postporta, imputato di avere espresso un infame giudizio sulla fine di Mario Brunsane.

Egli avrebbe pronunziato la frase: «Se non lo avessero ammazzato a Cardano al Campo lo avremmo ammazzato noi!».

Condotto alla presenza del maresciallo Morini, il Pincirelli riconobbe di avere pronunciata la frase incriminata.

E' stato tradotto alle Carceri Mandamentali e deferito all'autorità giudiziaria per apologia di reato.

Onoranze a Felice Cavallotti.

Il pellegrinaggio alla tomba di Felice Cavallotti, a Dugnente, ricorrendo questo anno il venticinquesimo della sua morte, è definitivamente fissato per domenica 1 luglio prossimo.

Il Consiglio generale della Federazione Democratica Lombarda ed i Comitati Rionali Democratici hanno costituito il Comitato Esecutivo per le onoranze.

E' già stato assicurato l'intervento di ministri e deputati e delle Società democratiche della Lombardia.

La quota per le spese di viaggio e per la colazione è fissata in lire 40.—. La sede del Comitato è in via S. Giovanni in Conca, 7, dove si raccolgono le adesioni, accompagnate dalla relativa quota.

Diffida.

L'Associazione Nazionale Combattenti di Gallarate, preoccupata che, del proprio distintivo, che trovasi in commercio, possa fregiarsi abusivamente chi non appartiene al sodalizio, diffida i venditori a non fornire i distintivi della Associazione feltrato argentato in rilievo, in campo azzurro, se non dietro presentazione della tessera, ed invita i soci che ne sono sprovvisti a rivolgersi direttamente alla propria sezione.

Tiro a segno.

In seguito alle recenti elezioni il nuovo ufficio di presidenza della locale Società di Tiro a Segno risultò costituito come segue:

Comm. Cesare Macchi, presidente; Antonio Maria Colombo, vice presidente; cav. ing. Stefano Calcaterra, cav. Oreste Pericelli, rag. Amilcare Rumi, cav. Giovanni Sartorio, Melchiorre Bizzozzero, consiglieri.

Ci consta che i lavori di riordino del campo di Tiro sono già ultimati e che venne sollecitata la Direzione del Genio militare per la visita di collaudo, dopo di che sarà possibile riprendere le ordinarie esercitazioni.

* * *

Con recente disposizione del Comandante la Divisione di Milano il tenente colonnello in congedo cav. Paolo Romanello è stato nominato direttore del Tiro a segno, ed i signori Manlio Sacconaghi ed ing. Cerlani vice direttori.

Congratulazioni.

Contro un ingiusto divieto.

La Federazione Esercenti e Negozianti ha inviato al presidente del Consiglio ed al ministro Rossi i seguenti telegrammi per la revoca delle recenti disposizioni che vietano il trapasso delle licenze degli esercizi che spacciano bevande alcooliche e vinose:

«A S. Ecc. Benito Mussolini — Federazione Esercenti Gallarate prega V. E. riprese esame recenti disposizioni licenze pubblici esercizi, confidando applicazione nuovo equo criterio».

«A S. Ecc. Rossi — A grave minaccia libertà licenze pubblici esercizi deprecando gravi inevitabili conseguenze, auspico interesse nazionale pronto decisivo intervento Eccellenza Vostra».

Recenti disposizioni ministeriali restrittive, già approvate pure dal Consiglio di Stato, stabiliscono che le licenze dei pubblici esercizi con vendita di vini e liquori, devono considerarsi strettamente personali. Vietata ne è quindi la contrattazione sotto qualsiasi forma, come pure il trapasso, anche in seguito a decesso del titolare, agli eredi legittimi. La titolarità della licenza diventa così un esclusivo diritto personale che cessa o per rinuncia o per morte: al titolare è solo concesso di nominare un rappresentante restando però esso sempre il diretto responsabile di fronte alla legge.

L'applicazione di tale provvedimento è contrario ad ogni principio costituzionale vietando in regime di libero commercio la libera contrattazione; è illegale limitando la facoltà possessoria e, da ultimo, è inopportuno, poichè danneggia una numerosa classe che trae da un commercio legale i mezzi di vivere, poichè annullerebbe anche il valore di avviamento di dette aziende, frutto di lunghissimi anni di lavoro, sacrificio e risparmio.

R. Istituto Nazionale sordomuti.

Fino al 30 giugno 1923 è aperto il concorso a posti gratuiti e semi-gratuiti di Stato e beneficenza.

Sono preferiti gli orfani di guerra e i figli di ex combattenti.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione del R. Istituto nazionale dei Sordomuti, via San Vincenzo, 7, Milano (16).

Acquisto di una auto-inaffiatrice.

La Giunta comunale, nella sua ultima riunione, ha autorizzato l'acquisto di una auto-inaffiatrice montata su *chassis*, con una botte della capacità di venticinque ettolitri.

Tale auto inaffiatrice sarà impiegata a duplice scopo, e cioè per l'inaffiamento stradale e per il servizio incendi.

La proposta sarà sottoposta all'approvazione del Consiglio comunale, avendo cura di ripartire la spesa in varie rate compatibilmente con le esigenze del Bilancio.

Effemeride Gallaratese.

11 giugno 1911 — Inaugurazione del vessillo della Sezione Gallaratese della «Trento e Trieste».

12 giugno 1919 — L'Associazione Democratica Gallaratese si scioglie per procedere alla costituzione di un'altra Associazione sulla base di più ardite riforme.

12 giugno 1859 — Giunge a Gallarate il capitano Rosaglio del III. Reggimento Cacciatori delle Alpi, munito di una credenziale di Garibaldi con l'incarico di trasportare seco tutti i fucili e le munizioni portate dal La Farina a Gallarate.

14 giugno 1882 — Si costituisce la Biblioteca Circolante (bibliotecario Giuseppe Osculati).

Giugno 1903. — Demolizione del campanile della Chiesa di S. Pietro e demolizione di parte dei fabbricati annessi alla Chiesa stessa.

Avviso di esproprio per le autostrade.

Il Sindaco avverte che, presso l'Ufficio Comunale, trovasi depositato a tutto il 13 giugno 1923 il piano parcellare dei terreni e l'elenco delle rispettive ditte proprietarie, da espropriarsi in questo Comune per la costruzione delle Autostrade: tronco dalla cascina Bellora (Cedrate), al confine con Cajello.

Gli interessati sono invitati a prenderne visione per le eventuali contestazioni e presentare le rispettive deduzioni nel termine sopraindicato alla segreteria comunale.

Scuola comunale di tessitura.

La Direzione della Scuola invita pubblicamente gli alunni che hanno frequentato il corso delle lezioni nell'anno scolastico 1921-1922 di presentarsi presso la Direzione della Scuola nella prossima domenica 17 corrente mese, alle ore 10.30 per ritirare i certificati di promozione, gli attestati di licenza, ed i premi.

Elenco dei promossi e licenziati.

Alunni del Corso preparatorio promossi al primo Corso di Tessitura:

Signori: Aliverti Umberto, Bardelli Luigi, Bertolli Emilio, Colombo Enrico, Casati Ferno, Corda Massimo, Daverio Francesco, De Lodovici Ambrogio, Mascheroni Andrea, Migliorina Carlo, Morosi Enrico, Porrini Ugo, Pastori Pietro, Rolandi Innocente, Rovelli Dante, Saporiti Giovanni, Senrati Aldo, Tonelli Ermenegildo.

Alunni del primo Corso di Tessitura promossi al secondo Corso di Tessitura:

Signori: Aspesi Giuseppe, Aspesi Francesco, Albertalli Roberto, Bordoni Ludovico, Bertolli Mario, Brambilla Filippo, Bagatti Luigi, Bonavanna Felice, Berrini Donato, Bozzola Giovanni, Bina Carlo, Bignoli Ernesto, Casolo Luigi, Contini Giuseppe, Colombo Umberto, Colombo Mario, Castiglioni Pierino, Carminati Mario, Cazola Francesco, Cassani Carlo, Cravedi Albino, Demolli Luigi, Ferrari Antonio, Brusa Eugenio, Balbrate Attilio, Boccalari Giovanni, Ferrari Mario, Frontini Francesco, Galli Silvio, Gioncada Enrico, Gussoni Raffaele, Ghiringhelli Serafino, Luini Enrico, Lanfranchi Giacomo, Masini Antonio, Marelli Pietro, Macchi Luigi, Milani Pompeo, Marchi Francesco, Macchi Aldo, Menzaghi Egidio, Moroni Giulio, Menozzi Mario, Mambretti Carlo, Milani Arturo, Pellegatta Renzo, Pellegrini Giuseppe, Piantanida Amedeo, Piantanida Natale, Pollastro Augusto, Porretti Gino, Prandoni Gino, Prestinoni Angelo, Re Giacomo, Ripamonti Ignazio, Sessa Luigi, Simontacchi Luigi, Sommaruga Enrico, Stanoppi Noè, Stellini Valentino, Tartaglia Pietro, Tintore Alfredo, Tognolo Gaspare, Torretta Carlo, Tramporini Giovanni, Turri Luigi, Uswelli Giuseppe, Zanzi Enrico, Zoro Giovanni.

Elenco dei licenziandi del secondo Corso di Tessitura:

Signori: Arosio Gaetano, Agnesina Ettore, Bonzi Luigi, Bonzi Carlo, Birigozzi Angelo, Belletti Mario, Borsotti Serafino, Ballerio Pietro, Bettinelli Cesare, Bozzola Mario, Bertoni Giuseppe, Bertoni Pietro, Caielli Silvio, Ceriani Ambrogio, Colombo Giosuè, Chiaravalle Fortunato, Diani Gaetano, Ferrari Luigi, Frignati Andrea, Gallina Angelo, Guidi Attilio, Crespi Mario, Garavalli Alfredo, Galvanone Cesare, Grampa Vittorio, Locati Agostino, Lanfranchi Antonio, Martelli Luigi, Macchi Amedeo, Martegani Francesco, Manzi Pietro, Marietti Augusto, Mainardi Luigi, Morganti Pietro, Monzoni Antonio, Monciardini Giuseppe, Porrini Giulio, Pernzzotti Oreste, Piantanida Gaspare, Peronelli Leonardo, Roveda Giovanni, Scandroglio Angelo, Trotti Agostino, Tamburini Carlo, Vanetti Angelo, Zoni Francesco.

STATO CIVILE

dal 31 maggio al 6 giugno 1923

NASCITE

Maschi 3 — Femmine 3.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Bimozero Giovanni, prestinaio, con Mazzucchelli Emma, filatrice.

MATRIMONI

Papini Antonio, parrucchiere, con Battaggia Clelia, casalinga.

MORTI

Limito Adele, d'anni 75, casalinga — Mattaini Carlo, di Giovanni, infante — D'Intino Nicola, d'anni 67, cocchiere — Gaiazzi Carlo, di anni 77, contadino.

Sport

Gli allievi della "Gallaratese„ a Saronno.

Domenica scorsa, accompagnata dall'istruttore Giuseppe Gagliardi, la squadra allievi «Ettore Marinitto» della Gallaratese prese parte al Concorso Ginnastico indetto dalla Società «Unione e Forza» di Saronno.

Erano quivi convenute quasi tutte le squadre allievi della Lombardia, cosicchè la riunione assunse una eccezionale importanza ed obbligò i concorrenti a un ben difficile impegno per potersi onorevolmente affermare.

La Gallaratese che nel campo ginnastico ha delle gloriose tradizioni seppe anche questa volta mantenere alto il suo nome ed aggiungere un'altra corona d'alloro alle tante già guadagnate; ambito premio assegnatole in seguito ad una brillante classifica — punti 136 su 145 — una classifica media quindi di punti 9.37.

Ai bravi ginnasti e al loro ottimo istruttore le nostre speciali espressioni di compiacimento per la significante vittoria.

Savoia F. B. C. batte Libertas (riserve).

Domenica scorsa si è giocata tra la squadra del Savoia F. B. C. e quella del Libertas (riserve), una partita animata.

Subito si nota la netta prevalenza del Savoia che segna fin dal primo tempo con Crosta, Frattini, Colombo, Ceriotti e Gandini, e, nella ripresa, con Palandri. Ottima la difesa del Savoia, come anche l'arbitraggio di Rusconi.

La squadra vincente era così composta: Mazzucchelli; Loveni e Ceriotti; Baila II, Baila I e Frattini; Colombo II, Crosta, Palandri (cap.), Gandini e Colombo I.

Club Alpino Italiano.

Domenica, 10 giugno, la Sezione Gallaratese del Club Alpino Italiano, si recherà in gita sociale all'Alpino, seguendo il seguente programma.

Partenza da Gallarate, ore 7.8; Arrivo a Stresa ore 9.14; Arrivo all'Alpino ore 11.15; Colazione all'Albergo; Partenza dall'Alpino ore 10; Partenza da Stresa ore 18.27; Arrivo a Gallarate ore 19.20.

Direttore di gita: Porrini Ambrogio.

Sabato 16 corr., all'Albergo Tre Re, si terrà un banchetto sociale stabilito nell'ultima assemblea generale, riservato ai soci ed alle loro famiglie. Le prenotazioni si ricevono presso la sede sociale.

In Tribunale

Non era un reato di falso.

Il pretore di Gallarate aveva condannato, con sentenza del dodici marzo scorso, l'esercente Missaglia Mario, di Somma Lombardo, ritenendolo colpevole di aver falsificati dei buoni di prelevamento zucchero. Contro tale sentenza il condannato interpose appello, ed il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa, riformò la sentenza, non ravvisando gli estremi del reato di falso, ma bensì quelli d'infrazione annonaria, che dichiarò estinta per i recenti decreti d'amnistia.

Rapinatori condannati.

Giovedì si è discussa avanti il Tribunale Penale di Busto Arsizio, un grave processo per rapina contro certi Bossi e certo Crespi di Gallarate, imputati di aver rapinati a Madonna in Campagna, la signorina Motta Angioletta, impiegata presso la ditta Seveso e Gomerasca di Gallarate, di L. 5000.

I due pervenuti furono condannati ad anni 3 e mesi 6 ciascuno di reclusione.

Notizie Varie

E' stato arrestato dai carabinieri di Somma Lombardo, certo Basilio Enrico fu Giuseppe, da Niguarda, per aver percosso la moglie, Crosta Maria.

* * *

Per questua venne arrestato dai vigili urbani di Gallarate, tale Albani Luigi fu Giovanni, di anni 72, abitante in viale Milano, 70.

* * *

Trovandosi di pattuglia, i carabinieri di Somma Lombardo, riuscirono a mettere in fuga tre marioli intenti a scassinare il pollaio dell'industriale Buratti Ambrogio, abitante in via Margherita, 32, a Somma Lombardo.

* * *

Nel lavoro, gli operai Zeni Biagio, fu Grato, e Chimetti Francesco, di Carlo, della ditta Reina di Jerago, riportarono contusioni guaribili in giorni quindici.

* * *

Dall'autorità di P. S. venne sequestrato un biglietto da lire 100, ritenuto falso, del Banco di Napoli, serie O-A N. 06142.

* * *

Ignoti ladri scavalcato un muro e penetrati nel cortile dell'abitazione di Montagnoli Giuseppe, fu Giovanni, di Casorate Sempione, asportarono nove galline.

Cronaca di Busto Arsizio

Lo sviluppo della Sezione del Partito Liberale.

Le adesioni alla nostra Sezione aumentano di giorno in giorno. Abbiamo già oltre 100 soci e fra questi notiamo, con soddisfazione, i nomi degli uomini più in vista nel campo politico e in quello industriale e commerciale. Fra pochi giorni verrà tenuta l'assemblea degli aderenti e si procederà alla nomina del Consiglio direttivo il quale dovrà risolvere, anzitutto, la questione importantissima del giornale, che sarà il portavoce del nostro Partito per Busto e paesi limitrofi.

Constatiamo però che sono ancora moltissimi gli incerti, quelli del quieto vivere, quelli che, mentre si professano in ogni circostanza liberali-democratici, non vogliono dare il loro nome al Partito per paura di offendere amici appartenenti ad altri partiti. Questa gente non capisce che la forza politica dei partiti sta tutta nell'organizzazione, e che solo con l'imporsi dei doveri si possono avere dei diritti. Questa gente non sa che i solitari, gli ignavi, gli indecisi sono spiaceuti *a Dio ed a' nemici sui*; non sa che nei momenti di lotte elettorali questi saranno lasciati in disparte.

Si decidano dunque costoro: e se non vogliono venire con noi si schierino pure con altri; ma cessino di godere dei benefici ottenuti con l'azione di un partito, senza dare nulla ad esso.

Non si devono lamentare poi delle giuste rampogne che il presidente del Consiglio getta loro sul viso. O un partito sa creare la sua forza con la generosa e attiva e feconda collaborazione di tutti i suoi, e sarà apprezzato e stimato anche dagli avversari; o si crede, come alcuni dei nostri credono, di farsi strada, come per il passato, a spintoni e gomitate, senza un programma e senza nessun sforzo di volontà e, in tal caso, si adattino costoro alle scudisciate.

Per l'anniversario di Garibaldi.

Per la ricorrenza dell'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi la Banda Filippini percorse le vie della città suonando inni patriottici; corone d'alloro furono apposte alla lapide che ricorda il Grande Italiano.

Gli eroi che tornano.

Solenni riuscirono i funerali del Soldato Corrado Della Torre fu Innocente, del 152. Fanteria, uno dei primi Caduti bustesi. La salma venne deposta sopra un auto di cannone. Un drappello di soldati al comando del Maresciallo Arturo Venturi prestava servizio d'onore.

Molte le associazioni intervenute con bandiere e rappresentante. Il Comune era rappresentato dal Comm. Ettore Lualdi. Molti i membri del Comitato per le onoranze ai Caduti tra i quali il rag. Carlo Ballarati, rag. Enea Pellegatta, rag. Luigi Bianchi, Leopoldo Solbiati, e poi molti altri tra i quai il capitano Cesare Boeuf, Paolo Mara, Angelo Candiani, Giovanni Caravaglia, Pierino Solbiati, ecc.

Deplorato da tutti l'assenteismo di alcuni sodalizi, fra i quali quello delle Vedove dei Caduti. E, lo diciamo francamente agli amici, si sarebbe desiderato da tutti maggiore intervento alla patriottica cerimonia degli industriali bustesi.

Nozze.

La scorsa settimana la gentile signorina Bianca Bossi, figlia all'egregio cav. Giuseppe, Presidente della Federazione Industriale Alto Milanese, andava sposa all'egregio prof. Francesco Travi.

Il Sindaco cav. uff. Maderna ebbe per gli sposi sentite parole di augurio.

Alla coppia gentile le nostre migliori espressioni di felicità infinita.

CRONACA DI LEGNANO

Nomina della Commissione Censuaria.

Nella seduta consigliare del 2 giugno vennero nominati, a membri effettivi della Commissione, i signori Morelli Giuseppe, Prandoni ing. Luigi, Ratti cav. uff. Giuseppe, Benetti Rodolfo, De Martini rag. Giovanni; e a membri supplenti i signori Granata Luigi e Cassanmagnago Domiziano.

Il Tre Giugno.

La festa dello Statuto non è passata dimenticata da noi. Il paese è stato tutto imbandierato. La musica cittadina ha fatto servizio diurno per le vie del paese, e serale in piazza.

Alle ore 15.30, dopo essersi raccolta sul piazzale adiacente alla sede del Fascio, sfilò in ordine la milizia volontaria per la Sicurezza Nazionale, completamente equipaggiata, per essere passata in rivista ai piedi della statua di Alberto da Giussano, dal Console della II. Coorte, signor Tarabella, e dal seniore Numa Negrini, nonchè dal seniore per l'Avanguardia signor Agnesi e dal centurione ingegnere Cornolò.

Solenne il momento del pronunciamento della formula del giuramento!

Nella Deputazione Provinciale.

I consiglieri provinciali del Lodigiano, con apposita istanza, interessarono la onorevole Deputazione Provinciale a che — pur di non vedere mancare inaspettatamente l'Istituto Agostino Bassi, di Lodi — si obbligasse a versare lire 70.000 annue all'Erario dello Stato, quale contributo fissato dalla tabella testè formulata dal Consiglio dei Ministri per disciplinare i contributi degli Enti locali alle varie Scuole secondarie.

Il voto dei Consiglieri del Lodigiano, fatto suo dal deputato del reparto, professor Vassalli, e validamente sostenuto da questo con una minuta disanima didattica e giuridica, incontrò il favore unanime della Deputazione.

Atto di sagace amministrazione, questo, poichè l'Istituto Bassi conta un lungo passato di ottime tradizioni; è l'unica fonte culturale per il Basso Milanese e vanta una sezione *Agrimensura*, oggi, più che nel passato, utilissima per quella plaga, destinata a rinascita agricola con i lavori d'irrigazione iniziati.

I successi della squadra femminile del Cotonificio Cantoni.

Nei giorni di sabato e domenica, ultimi dello scorso mese, nell'Arena di Milano, si svolse il IV Concorso Nazionale ginnastico delle squadre femminili. A questo concorso partecipò anche la giovane squadra del Cotonificio Cantoni. Vinse la corona d'alloro nella gara nazionale e divise il primo premio con la rinomata *Cavallotti* di Pavia nella gara «Bozzetto in alto», con punti 152.

La squadra era composta dal suo comandante Angelo Musazzi e dalle giovani operaie: Bassi Marcella, Dondana Maria, Gatti Nunzia, Stoppa Antonietta, Alberti Carmelina, Crespi Pierina, Pontiggia Adalgisa, Salmoiraghi Bambina, Heiniger Elda, Heiniger Emilia, Besana Alda, Colasse Angelina, Luraghi Alice.

Ancora un altro trionfo si assicurò domenica scorsa, 3 corr., in una gara regionale in Saronno.

Banco di beneficenza pro Combattenti.

Il Consiglio direttivo di questa nobile Associazione pensò di indire una pubblica gara di beneficenza Pro Associazione.

Il paese, generoso come sempre, risposo già all'appello in modo confortante, ma molto si attende ancora da parte di quanti sono restati eventualmente estranei. Facciamo vivo appello specialmente alla classe industriale, perchè non indugi e non smentisca la tradizione filantropica della nostra Legnano.

La pesca sarà aperta al pubblico il 29 di questo mese.

Avanti, dunque, per chi ha diritto alla nostra assistenza doverosa!

Cronaca d' oro.

La presidenza della Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra ci comunica un atto gentile della ditta Vago, e desidererebbe che altri industriali e benestanti ne seguissero l'esempio.

Il 24 maggio l'Associazione riceveva la seguente lettera:

«Ricorrendo l'ottavo anniversario della nostra santa guerra per la libertà dei popoli, accogliete questo mio modesto obolo (L. 150.00), a ricordare tale fausto evento e per destinarlo a pro dei mutilati poveri.

«Distintamente vi saluto: f.to *Vago P.*»

Dal Circondario

CAIELLO

Un banchetto al Commissario Prefettizio

Domenica sera venne offerto un banchetto in onore del dottor cav. Amedeo Rossi, il quale ha retto le sorti di questo Comune in qualità di Commissario prefettizio.

Moltissimi gli intervenuti alla simpatica riunione.

Alla chiusura del banchetto ha parlato per primo il nuovo sindaco signor Praderio, il quale ha rivolto parole di viva lode al festeggiato per l'alacre e fattiva opera svolta in pro del paese.

Aggiunsero parole ispirate alla migliore cordialità il segretario politico della sezione fascista e il segretario della Combattentii.

A tutti rispose, soddisfatissimo della indimenticabile festa, il dottor Rossi.

CASTANO PRIMO

Onoranze ai Caduti in Guerra.

Con la partecipazione di gran parte della popolazione castanese, di autorità civili e militari, e di larga rappresentanza di tutte le associazioni locali, si svolsero il 31 maggio u. s. i funerali del caporale maggiore Genoni Giovanni, della classe 1885, la cui salma venne esumata dai cimiteri di guerra.

Il mesto corteo, partito dall'abitazione del caduto, in via Ponte Castano, percorse al suono degli inni di due musiche, tra due file di popolo reverente, l'intera piazza Umberto I, sostò indi in chiesa e proseguì poi verso il cimitero, ove il sindaco, comm. Giuseppe Rusconi parlò, tra la commozione generale, con elevato sentimento patriottico, rievocando le virtù di colui che tutto aveva dato alla Patria.

Assistevano alla mesta cerimonia, oltre al Sindaco, la Giunta comunale al completo, una larga rappresentanza dell'Associazione liberale democratica, dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, della Società di M. S., dell'Unione Sportiva Juventus e di altre associazioni locali.

Facevano ala al corteo un forte nucleo della Milizia volontaria nazionale fascista, ed un picchetto militare del campo aviatorio di Lonate Pozzolo.

Si attendono prossimamente dai cimiteri di guerra altre salme di caduti, ai quali la popolazione tutta tributerà solenni onoranze.

Inaugurazione della bandiera delle scuole

Nel pomeriggio di domenica, festa dello Statuto, a cura del Corpo insegnanti di Castano, si svolse una solenne cerimonia per l'inaugurazione della bandiera delle Scuole. Prendevano parte alla cerimonia autorità civili e fasciste, le Associazioni locali, fra cui l'Associazione democratica liberale, con larga rappresentanza, il Corpo insegnanti di Castano e paesi limitrofi, gli alunni delle scuole, nonchè numeroso pubblico.

Facevano servizio di ordine pubblico la Milizia volontaria nazionale fascista di Castano e zona, al comando del signor Calcaterra, comandante la Coorte di Busto Arsizio.

Iniziarono la cerimonia vari inni patriottici cantati dagli alunni delle scuole al suono delle musiche locali; seguirono indi vari discorsi pronunciati dal sindaco comm. Ginseppe Rusconi e da vari insegnanti.

Si formò poi un corteo che, attraversata la piazza, sostò nella Chiesa parrocchiale ove la bandiera venne benedetta. Il corteo sfilò poi per le vie principali del paese ritornando nel cortile delle scuole, ove a cura della famiglia Rusconi vennero distribuiti doni agli alunni.

Dopo di che la cerimonia ebbe termine col suono dii nni patriottici.

CRENNA

Una nuova Società Sportiva.

La nuova Società Sportiva sorta da noi sotto la denominazione di Unione Sportiva Crennese e che si ripromette di dare ampio incremento e sviluppo ad ogni manifestazione sportiva, ha scelto nell'assemblea sociale del 19 aprile 1923, quali membri del Consiglio direttivo, i signori: Luraschi rag. Romeo, presidente; Vanelli rag. Gerolamo, vice presidente; Carè Gino, Brivio Antonio, Lodi Achille, Macchi Ambrogio, consiglieri; Marelli Luigi, fu Andrea, segretario cassiere.

Per la Commissione tecnica risultarono eletti i signori: Locarno avv. Renato, Lovetti Giulio, Lusti Silvio, Cerozzi Giuseppe, Vercelli Ubaldo.

Questi volonterosi si accingono a procurare una palestra confacentesi al prevedibile sviluppo che il nuovo sodalizio promette e stanno pure elaborando una grande manifestazione polisportiva fra elementi crennesi, da effettuarsi in occasione dell'inaugurazione della palestra.

Si avvertono quanti intendono avanzare domanda d'iscrizione sia a socio effettivo che allievo che la sede sociale, alla quale devono indirizzarsi tali domande, resta fissata presso la «Combattenti Crennesi».

FRATELLI MARTIGNONI
Noleggio d'Automobili
Pubbliche e Private
GALLARATE
Telefono 58 Via Como, 3

Unione Collezionisti del Gallaratese
Piazza Guenzati, 2 - GALLARATE
Sezione filatelica, quota annua L. 5
" numismatica " " 15
IMMENSI VANTAGGI AI SOCI

OCCHI DI PERNICE
CALLI E DURONI
La guarigione è assolutamente garantita col Callifugo del
Dott. Cav. C. CICCARELLI
Chi non crede all'efficacia dello specifico s'informi da chi l'ha usato.
DEPOSITI:
GALLARATE: Farmacia DARIO del Dott. Pietro Bianchi.
BUSTO ARSIZIO: Farmacia MICHELE CARMELINO, Via XX Settembre.

Colonia Balneare di Legnano
in FINALMARINA
Bagni e sabbiature - Signorine e bambini con assistenza d'insegnanti.
Prezzi miti - Trattamento di famiglia - Per inscrizioni rivolgersi:
Sabatini, Insegnante - Via Magenta, 7.

STITICHEZZA
Pillole Fattori
di CASCARA SAGRADA
Il miglior rieducativo dell'INTESTINO - depurativo del sangue e degli umori.
Scat. da 25 e 60 pillole
In ogni farmacia

VOLETE LA SALUTE?
BEVETE IL
FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Pubblicità BERTOLONI - Mil.

SESTO CALENDE

L'obelisco di Garibaldi in Piazza Guarana.

Presenti i signori: colonn. cav. Vincenzo Speranza, presidente; Aldo Visconti, vice presidente; Tomaso Langè, segretario; Luigi Bogni, vice segretario; e i membri effettivi signori Aldo Capè, Eugenio Olivieri, Giovanni Guera, Valerio Tedeschi, ing. Umberto Scotti, Mario Astori, Enzo Bertoluzzi, nonchè la Commissione tecnica incaricata per il trasporto dell'obelisco garibaldino nelle persone dei signori ing. cav. Adolfo Panza, ing. cav. Alfonso Scotti, il presidente dichiara aperta la seduta.

Il signor Aldo Visconti, quale membro anche della Commissione tecnica, presenta i due progetti compilati dalla Commissione per il trasporto del monumento di Garibaldi, dovendo la stessa area essere presto occupata dal superbo monumento ai Caduti dello scultore G. Oreste Pozzi. Dopo una lucida esposizione a chiarimento dei progetti, il Comitato decide di scegliere quello che riguarda il trasporto in piazza Guaraua.

Il Comitato prende atto anche del preventivo di spesa in lire 2500 circa, votando un plauso alla Commissione per l'opera solerte e premurosa addimostrata nell'esplicazione del mandato.

Il signor Visconti dà anche relazione dei lavori compiuti a tutt'oggi dallo scultore Pozzi: lo scultore ha già apportate al modello in creta quelle modifiche principali che gli sono state suggerite, sì da rendere oramai l'opera, a giudizio del signor Visconti, rispondente ai requisiti voluti.

Si approva la scelta del granito bianco di Alzo da adoperarsi nel basamento, che sarà martellinato e non lucido.

La Commissione dei festeggiamenti.

Viene quindi nominata una Commissione per la raccolta dei fondi e per i futuri festeggiamenti, compresi quelli per la inaugurazione del Monumento, e a far parte di tale Comitato vengono nominati all'unanimità i signori: colonn. cav. Vincenzo Speranza, Aldo Capè, sindaco di Sesto, Aldo Visconti, Luigi Bogni, Gino Boldi, E. Diomede Tamborini, comm. Carlo Sacchi, Olivieri Eugenio e Mario Astori.

VERGIATE

La festa del Tricolore e della giovinezza.

La cerimonia di domenica organizzata dalla Sezione del P. L. I. di Vergiate per la consegna della bandiera alle scolaresche si è splendidamente svolta in un'atmosfera di vivo entusiasmo patriottico. Una lode va data agli organizzatori e specialmente agli infaticabili Landoni Carlo e Buraglio Pierino, rispettivamente Presidente e Vice-Presidente della Sezione Liberale.

Alle ore 13.30 numerosi soci della Sezione Liberale, guidati dall'ex Presidente Cav. Falaguerra, dal Presidente Landoni e da vari consiglieri si recano alla stazione a ricevere gli invitati e le rappresentanze; indi in unione alle Associazioni locali si fa sosta alla Sede della Sezione. Alle ore 12.30 gli invitati e le Associazioni con alla testa il corpo musicale di Somma Lombardo muovono al suono della Marcia reale alla Sede Municipale ove il corteo si ordina.

Il corteo.

Procedono le scolaresche guidate dalle benemerite insegnanti. Sig.ra Felicita Piccolini, Sig.ne Rosa Cervini, Sig.ra Ferrarini in Taddei Ina, Sig.na Casale Carolina, Sig.a Jelmini Annunciata.

Segue una corona di fiori freschi artisticamente composta dalle Sig.ne Cova e da deporre sul monumento ai caduti quale omaggio della Sezione Liberale: viene poi la bandiera da inaugurarsi, fiancheggiata dalla bandiera della Sezione Liberale e da quella della Societa Operaia di M. S. le quali pure dovranno essere benedette. Subito dopo la bandiera delle scolaresche segue la gentil Sig.ra Ines Colombo, madrina ufficiale, che tiene per mano la bambina Landoni Maria e il bambino Carluccio Pagani che saranno madrina e padrino per conto delle scolaresche.

Seguono le autorità e gli invitati: notiamo l'avv. cav. Mario Morelli, oratore ufficiale, il Commissario Prefettizio Cav. De Nava, il Sindaco Giuseppe Colombo, il Cav. Brunetti, Ispettore Scolastico, il Cav. Falaguerra, l'ing. cav. Balsamo Ispettore Principale 1.o Reparto Traffico Divisione Ferrovia di Milano, Ing. cav. Molta della Direzione Lavori Divisione Ferrovie di Milano, l'Assist. Capo Campazzi, l'Ing. Giulio Zoja Direttore della Manifattura Stamperia Lombarda, il Maresciallo dei RR. CC. di Sesto Calende, il Sig. Silvio Malnati, il Capo Stazione Sig. Tizzano Costanzo e molti altri di cui ci sfugge il nome. Vengono in seguito i gagliardetti del Fascio locale, quello dei Ferrovieri Liberali di Milano, dei Giovani Liberali di Turro in rappresentanza anche della Direzione Centrale, la bandiera della Sezione Liberale del VII. Mandamento di Milano, quella della Sez. Combattenti, quella del Circolo Unione S. Martino e il vessillo dei Giovani Cattolici.

Molte poi furono le adesioni di personalità e di amici.

Il rito religioso.

Il corteo al suono degli inni patriottici si porta sul piazzale del Monumento.

Terminato il rito religioso sale alla tribuna il Commissario Prefettizio Cav. De Nava: con parola chiara e vibrante si dice lieto che il termine della sua mansione coincida con questa degna cerimonia e rivolgendosi ai bimbi li esorta a tener sempre fisso nella mente e nel cuore il simbolo della patria onde possano poi esserne degni figli.

Segue il Sig. Carlo Landoni, Presidente della Sezione Liberale, il quale a nome della Sezione ringrazia tutti coloro che contribuirono a rendere solenne la cerimonia e presenta l'oratore ufficiale Avv. Mario Morelli, Consigliere Comunale di Milano.

Il discorso dell'Avv. Morelli.

Il voler riassumere il magnifico brillante discorso dell'oratore è impresa ardua. L'oratore spiega l'alto significato della cerimonia. Con frasi commosse rievoca il sacrificio dei Caduti e dice che se è vera la leggenda a cui egli crede che le anime degli Eroi morti per la Patria non abbandonano il luogo natale ma sorvolano su di esso quali genii tutelari, oggi esse devono fremere di soddisfazione. Rivolgendosi quindi ai bimbi, speranze d'Italia li esorta a conservarsi sempre degni figli d'Italia e a crescere conservando in cuore il sacro culto dell'amor di patria.

Chiude invitando a gridare viva l'Italia.

Applausi entusiastici e commossi salutano la fine del magnifico discorso e l'eloquente oratore riceve molte congratulazioni.

Le parole della madrina.

Ecco le commosse espressioni della Madrina Sig.ra Ines Piceni Colombo, moglie del nostro «Col fervido entusiasmo di donna italiana, col Sindaco:

palpito affettuoso di una madre, con l'orgoglio di sorella ad un volontario di guerra — che porta serenamente i segni indelebili del dovere compiuto — con la fiera austerità di chi compie un rito, consegno a voi, bambini, la bandiera che è intessuta della generosità cortese dell'Associazione liberale di qui, e che rievoca le sante memorie e le virtù dei prodi combattenti di Vergiate.

Amore alla Patria, fraternità, disciplina, lavoro: ecco la trama del nuovo vessillo; la fede nei destini d'Italia: ecco la fiamma che la vivifica; gli ideali, i sacrifici che ad esso si intrecciano ecco il simbolo di battaglia, di passione, di vittoria.

Carrisca al vento della nuova primavera della Patria il magnifico labaro; sfolgori al sole della gloria d'Italia, che oggi finalmente brilla in tutto il suo splendore; sorrida alla vostra giovinezza, o fanciulli, fulgido segno di valore, di fierezza, di eroismi e di abnegazione ieri, sicuro auspicio oggi di concordia, di libertà, di pacificazione sociale.

E all'ombra del tricolore crescete e rifiorite giovinetti nella scuola, che è il giardino spirituale della Nazione; ricordate che la storia della nostra bandiera è un poema di dolori d'ansie, di speranze e di gioie, inghirlandato di crisantemi e di lauro.

Amatela, veneratela, difendetela, ove occorra, contro tutti e sopra tutto; perchè essa è la espressione della Patria, è la sintesi della nostra epopea, è l'orgoglio della nostra razza; è la rievocazione corruscante della nostra guerra.

Era la bandiera che dava l'impeto irresistibile, il santo entusiasmo e il trionfo nella battaglia; che salutava e fasciava la bara del soldato che combatteva e moriva gloriosamente per la Patria.

Ti invito, piccola milizia italiana, graziosa avanguardia delle balde camicie nere, a baciare religiosamente il bel tricolore, perchè in esso baciate la Patria e i suoi morti e la Vittoria! ».

Sinceri e vivi applausi coronano la chiusa del felice discorso, mentre un dolce canto si eleva dal gruppo delle scolaresche, è un inno che armoniosamente saluta la bandiera, simbolo della Patria e delle sue glorie.

L'adesione dei fascisti.

Durante la cerimonia giungevano intanto il Dott. Gnocchi, Segretario Politico del Fascio di Gallarate, il Sindaco di Gallarate Sig. Mario Colombo e altri squadristi della *Mario Brumana*. Invitato a parlare il Dott. Gnocchi sale la pedana e porta l'adesione del fascio alla cerimonia patriottica ed il saluto fascista alle scolaresche di Vergiate.

Partenza del Commissario Prefettizio Cav. De Nava.

Il Commissario Prefettizio Cav. De Nava, mercoledì, 6 corr., ha lasciato Vergiate avendo terminato il suo gravoso compito.

Certi di interpretare il sentimento della popolazione tutta di Vergiate porgiamo all'illustre e competente Commissario un cordiale saluto e un sincero ringraziamento per l'opera preziosa e perspicace da lui data nel riassetto contabile del nostro comune.

Un saluto particolare rivolgiamo poi a nome della Sez. Combattenti e della Sez. Liberale che sempre lo ricorderanno funzionario degnissimo e integerrimo.

Agli Operai!

« Noi che non abbiamo mai considerato come nostri avversari gli operai anche quando essi ci consideravano loro nemici; noi che vediamo finalmente riconosciuta nell'ora della crisi l'utilità e la necessità della nostra funzione dirigente, siamo lieti di vederci tesa oggi con più fidente animo la mano degli operai e sentiamo nella fiducia riposta in noi l'incitamento maggiore a superare ostacoli, a compiere intero il nostro dovere. Verso di loro, verso lo Stato, verso la Nazione.

È un industriale che parla, cioè l'on. Benni, Presidente della Confederazione dell'Industria. Meditino gli operai queste affermazioni, accolgano questo invito alla collaborazione sincera e fattiva: valgono assai più queste parole serene e oneste che non tutti i pistolotti allettatori ma bugiardi e malfidi dei mestieranti del socialismo ».

—— GUIDO SIRONI ——

I VINTI DI CAPORETTO

elegante volume illustrato, edito dalla TIPOGRAFIA MODERNA di Gallarate.

Prezzo del volume L. 10 Rivolgere richiesta alla Tipografia Moderna.

SPIGOLATURE GALLARATESI

Gallarate nel Dipartimento d'Olona

Il Dipartimento d'Olona, giacente nel piano inclinato circoscritto dai fiumi Ticino, Po e Adda, a norma della legge 25 fiorile anno IX, aveva una superficie di pertiche quadrate censibili 4.306.146, valutate a scudi 37.433.421. Questa superficie era divisa in quattro Distretti: il primo aveva per capoluogo Milano, il secondo Pavia, il terzo Monza ed il quarto Gallarate.

La popolazione dell'Olona, secondo fu fissata da detta legge, ammontava a 526.234. e quella del Distretto di Gallarate a 111.120. Gallarate contava 3150 abitanti nel 1790 e 3453 nel 1803.

Nel 1797 fu notificata al Direttorio Cisalpino la popolazione di 3380 (oltre a 355 abitanti di Arnate e 402 di Cedrate). Il maggior aumento proporzionale si era verificato in quel tempo a Busto ed a Gallarate.

I due distretti di Milano e Pavia, più irrigui, coltivavansi coi cavalli, quelli di Monza e Gallarate, più asciutti, coi buoi. Qui si riguardava come dannosa la coltura delle brughiere, giacchè non essendo in corso i prati artificiali, s'ignorava il modo di supplire alla mancanza del brugo.

Il moto industriale che da Monza e Gallarate veniva comunicato alle campagne, s'affievoliva e s'annullava ai piedi delle colline e dei monti che dividevano l'Olona dal Lario. Le « tilette », i fustagni, le cotonine, le bambasine (non bastanti all'interno consumo), risiedevano specialmente in Gallarate, in Busto, e nelle comuni contigue. Il denaro si trovava a basso prezzo: a Monza e Gallarate al 4.10 per cento o al 5: a Pavia e Milano al 6 per cento regolarmente. Milano, Pavia, Monza e Gallarate erano i punti del dipartimento di maggiore commercio. Le fiere stabili erano due, a Pavia ed a Monza; il Prefetto ne concesse una anche a Gallarate nel 1803. Da noi si tenevano già floridi mercati di granaglie al martedì ed al giovedì; di bestiame bovino e suino, di cavalli, pecore, ecc., al sabato.

Erano in aumento le confraternite ecclesiastiche-secolaresche che qualche volta, per essere divote, si dimenticavano di essere dabbene, come successe nel 1802 a Gallarate ove fu necessaria tutta la prudenza del pretore Colnago perchè lo zelo non traboccasse contro la pubblica sicurezza.

La nostra gioventù e quella di Monza era indifferente ad essere istrutta in Milano od in Pavia, anzi preferiva questa ultima città. Si facevano fin d'allora per la istituzione in Gallarate di una scuola di economia rurale (che sarebbe tanto utile anche adesso) per promuovere principalmente la coltivazione delle brughiere, che condannavano alla sterilità una parte del Distretto.

L'Ospedale di Gallarate aveva una rendita di lire 4.377.164, distribuite in elemosine manuali ed in doti.

Da noi il numero medio dei detenuti era di 20 costituito generalmente dai *balossi*.

Balossi, voce rimasta nel nostro dialetto a designare certi... galantuomini, erano gli oziosi della campagna che nel verno si riunivano nelle stalle, come gli oziosi della città nei caffè. Potenti per l'altrui timore, avevano i vizi che emergono dall'ozio e talora commettevano i delitti che nascono dal potere non represso. Ladri di campagna, insomma, che vivevano alle spalle degli affittuari, costringendoli colle buone o colle cattive maniere a dare loro pane, riso, latte, ecc.

Non se ne è perduto ancora lo stampo.

Jos.

Premiata Tipografia Moderna — Gallarate

Giannati Giovanni - *Gerente responsabile*

Istituto Urologico Milanese

MILANO - Via Spadari N. 1

TELEFONO 12-702

Cura Scientifica delle Malattie Veneree

Cistoscopia - Cateterismo Ureterale - Uretroscopia Interventi Endovescicali

Raggi X – Elettrotorapia – Diatermia – Iniezioni Endovenose di Arsenobenzoli

Chimico-clinici, Bacteriologici e Sierologici Laboratorio micrografico completo per esami

WASSERMANN (esame del sangue) Martedì e Venerdì

Abbonatevi all' UNIONE

GOMME PIENE

MoTaM

TALBOT

PNEUMATICI - SALVATACCHI

MAISON TALBOT - Via S. Marco, 42 - MILANO

Per i pneumatici rivolgersi:

a GALLARATE presso la Ditta ETTORE COLOMBO

a BUSTO ARSIZIO presso la Ditta CARLO CANTU'

SOCIETA' ELETTROTECNICA

ITALO SVIZZERA

MORANDI & CALIGNANO

Via U. Foscolo, 2 - VARESE - Telefono 3-93

IMPIANTI ELETTRICI D'OGNI SISTEMA

UNICA CASA SPECIALIZZATA

per grandi impianti, Hotels, Stabilimenti, Ville, ecc., con moderni sistemi svizzeri e tedeschi

Esecutori della VILLA ZERWEDACHI in Oggebbio

MASSIMA GARANZIA — CONCORRENZA ASSOLUTA

• Esposizione Generale Articoli Spiaggia e campagna

La Rinascente

MILANO - PIAZZA DEL DUOMO

da TUTTI i FARMACISTI, PROFUMIERI e DROGHIERI

Deposito Generale da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici (Passag. Centr. 2)

Non saprete mai che sia una SUOLA od un TACCO in «caucciù» finchè non avrete adoperato il PALMA. L'esigenza del momento vuole l'«economia» e PALMA fabbricato in puro «caucciù» (senza alcuna mescolanza di cascami o sabbia) è quanto si può desiderare di più morbido, duraturo ed elegante.

Dura almeno tre volte il cuoio!

L'ultima moda americana vuole il tacco pieno di «caucciù», nero o giallo, applicato dal Calzaturificio. Pretendetelo dal vostro Calzolaio, e vi persuaderete come PALMA goda fama di marca monoiale!

I Negozianti di Pellami, Calzaturifici e Calzolai domandino Listino Prezzi alla

Agenzia Italiana "Palma,, - Milano (11), Via Solferino 23D